

LA DOMENICA

A. XXIX || 26 Novembre 1950 Anno Santo || Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || **N. 48**

Un povero ricco e un ricco povero IN GIUDIZIO

Sono morti, a distanza di secondi, un grosso industriale ed un cencioso mendicante che io conoscevo. Questo mi ha fatto pensare: « Chi sa come si presenteranno al grande giudizio? ».

L'industriale era un giovane che aveva ereditato dal padre un'attivissima fabbrica. Non aveva grandi virtù nè grandi difetti. Si era « goduto » la vita da scapolo poi aveva sposato una ricca ed avvenente ragazza. Aveva avuto dei bambini la cui educazione lasciava alle governanti.

La sua attività consisteva nel maneggiare con una certa abilità il telefono, la tastiera dei campanelli ed il sorriso. L'unica precauzione: non commettere sciocchezze tanto grandi da rovinare la solidissima costruzione lasciata dal padre.

Due piccole infrazioni alla fedeltà coniugale ma con sincero pentimento. Qualche opera di beneficenza senza eccessivo entusiasmo.

Queste e quelle non erano infrequenti nel suo mondo.

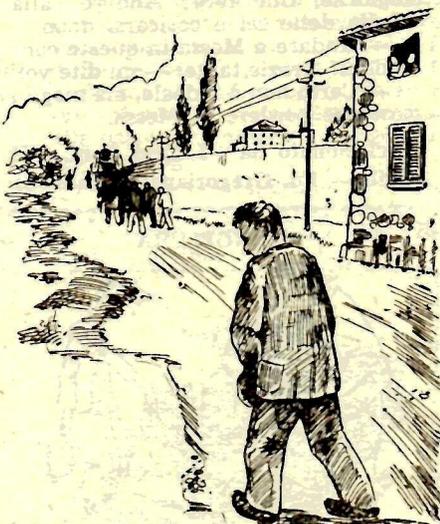
Ancora giovane la morte lo aveva ghermito con uno dei tanti paurosi fulminei morbi.

★
Lasciamolo un momento e veniamo al mendicante.

Non era davvero un santo neppure lui. Aveva avuto una infanzia miserrima. Non conosceva il padre e la madre, amava essenzialmente il vino ed i sigari.

Aveva lavoracchiato ma preferiva mangiar poco pur di non affaticarsi. Ad un certo momento, verso i cinquanta, aveva scoperto in sé la vocazione del mendicante. Era un mendicante perfetto, psicologo per istinto.

Avrebbe potuto trarre dalla professione quanto voleva ma non se ne curava. Quando aveva ra-



cimolato il necessario per acquistare poco cibo, un litro di buon vino e due sigari sospendeva il lavoro. Un giorno una strana idea gli era nata: « Voglio rendermi utile in qualche modo! ». Naturalmente senza rinunciare al suo lavoro.

Si era accorto che ad una certa curva stradale della città si verificavano spesso incidenti perchè

la visibilità tra i due rami di strada era limitata da un vecchio muro. Si piazzò allora nel punto critico e, volontario vigile, si mise ad indicare la via libera ai veicoli nei due sensi. Questo non gli impediva di lanciare il suo correttamente lamentoso appello ai passanti; nel dubbio, lasciava piuttosto andare un probabile donatore piuttosto che trascurare la sicurezza dei veicoli.

★

Dio mi guardi dalla pretesa di giudicare. E' solo un piccolo giuoco di fantasia il mio. Ecco, mi piace immaginare che di quell'industriale, nel fare il bilancio dei « talenti », l'Angelo difensore d'ufficio abbia detto tra l'altro: « Cosa volete, poveraccio, è nato ricco. Ogni sua possibilità di sviluppo intellettuale veniva limitata dalla mancanza del bisogno. Tutto liscio, tutto facile: non ha avuto mai la gioia aspra della lotta. »

Mangiava bene, vestiva meglio, ma l'abitudine al benessere non è forse il peggior nemico del godimento?

In fondo era attaccato alla sua famiglia e tante sue debolezze sono un frutto dell'ambiente mondano nel quale viveva. Insomma mi pare che meriti ogni attenuante: Era un povero ricco ».

In quanto al mendicante, lo stesso difensore dice: « Questo poteva fare molto di più. Era più intelligente e la miseria lo aveva indurito. La sua persistente poca voglia di lavorare ha fatto sì che egli sprecasse i bei doni che aveva ricevuto. »

Però ha due grandi attenuanti. Mendicando avrebbe potuto arricchire e non se ne è mai curato; non tanto per lavorare meno perchè quel lavoro gli dava una vera soddisfazione ma proprio perchè disprezzava tutto quello che andava al di là del suo stretto bisogno.

E poi, non vi sembra molto simpatico quell'impegno di rendersi

utile in qualche modo? Egli ha evitato, in tre anni, noi lo sappiamo, ben novantasei incidenti più o meno gravi. Un effetto così importante non è stato mai raggiunto dai consigli di amministrazione del qui presente industriale ».

★
Un misericordioso indulgente sorriso giustificherà i due.

SINTESI CATECHISTICHE

Il terzo comandamento

OBBLIGHI E NON OBBLIGHI E... SCUSE VANE

Attraverso i secoli la nostra vita religiosa ha assunto variate e molteplici pratiche di pietà e manifestazioni: Rosario, Litanie, Via Crucis, pie associazioni, confraternite, pellegrinaggi... Ma la Chiesa non impone alla nostra pietà nessuna di queste devozioni: ognuno può seguire quella che preferisce.

La Chiesa però ci ricorda in termini assoluti che ogni persona che ha raggiunto i sette anni è tenuto, sotto pena di colpa grave, ad assistere alla Messa la Domenica e in alcune altre feste dette di precetto, salvo il caso di malattia o di impedimento grave. E si è obbligati non solo ad unirsi con l'intenzione alla Messa, ma ad assistervi veramente, per cui non soddisfa al precetto chi ascolta la santa Messa per radio.

Una malattia che c'impedisce di lasciare la camera; una povera serva che abbia lavorato fin tardi la notte del sabato e non sia riuscita a svegliarsi per la Messa della mattina; una mamma che abbia dei bimbi piccoli che non può lasciarli soli; se la Chiesa è a un'ora di distanza e non si può giungervi, di inverno, che percorrendo strade impraticabili: ecco dei casi in cui l'obbligo cessa, a meno che non vogliamo coprire la nostra negligenza con scuse vane.

Se ci troviamo nell'impossibilità di assistere alla Messa domenicale, prendiamo allora una mezz'ora per raccoglierci e pregare il buon Dio dal fondo del cuore, e così avremo fatto meglio di tanti che assistono la Messa distratti, parlando o guardando in giro

La Chiesa ammette scuse serie e motivate, ma bisogna tenere la giusta misura. La malattia può dispensarci dall'assistere alla Messa, ma non un semplice raffreddore.

— Non sono andata alla Messa questa mattina, non mi sentivo bene — dice una signora...

E poi?... Nel pomeriggio se ne va tranquillamente al concerto.

— D'estate in chiesa si soffoca, di

inverno si gela. Ecco un'altra scusa vana.

— La Messa è troppo di buon'ora e noi ci alziamo tardi — dice un giovane alpinista che quando vuol assistere alla levata del sole è capace alzarsi da letto alle tre o alle quattro per portarsi a tempo su una cima di montagna.

Su, andiamo! Un piccolo sforzo facciamolo anche per questa Messa che si dice alle otto!

Non si è scusati dalla Messa della domenica neppure quando si è ballato tutta la notte del sabato. Così non vale il pretesto che la domenica è il solo giorno di vacanza. La Messa festiva non dev'essere lasciata per fare il mercato, gli sports, o le escursioni.

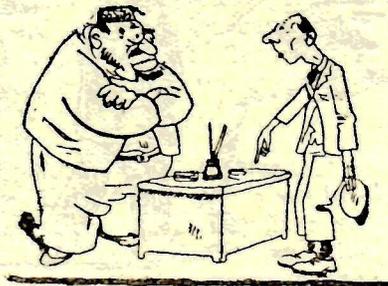
Un giovane ricentra, dopo una nottata alle sei del mattino; se si mette a letto non si alzerà che a mezzogiorno. Che fare? Andare alla Messa delle sei e coricarsi dopo.

— Andare a Messa in queste condizioni? Grazie tante! — mi dite voi.

— Certo non è l'ideale, ma meglio così che perdere la Messa.

(Selezionato da « I dieci Com. » di Toth — Ed. Gregoriana — Padova)

MUNGITURA



La Federterra di Vercelli, durante uno sciopero, ha affisso un manifesto in cui tra l'altro è detto: « per tutta la giornata di venerdì tutti i salariati, compresi i mungitori e i manzolari, faranno sciopero totale astenendosi completamente dai lavori di governo e di « mungitura » delle mucche, delle « manze » e dei « cavalli ».

Interessante la mungitura dei cavalli, no? Ma i comunisti sanno fare di questi miracoli...



OSSERVATORIO

CONFRONTI

• Sentano i lettori come pensavano e cosa scrivevano i comunisti della bomba atomica, quando essa faceva loro comodo.

Nel 1945, subito dopo il bombardamento di Iroshima e Nagasaki con la bomba atomica, l'Osservatore Romano elevava la sua protesta, come portavoce ufficioso del Vaticano.

I comunisti scrissero allora contro l'Osservatore Romano.

L'« Unità » del 18 agosto 1945, dichiarava apertamente di non condividere il senso di sbigottimento che trapelava da certi commenti di stampa, « perchè — ecco le testuali parole — noi consideriamo nella sua concretezza l'uso di questo formidabile mezzo di distruzione ».

Ancora più avanzato fu il giornale ufficiale del Partito comunista francese. L'« Humanité » (che sarebbe l'Unità della Francia) celebrò « questa prodigiosa scoperta della scienza », meravigliandosi del fatto che « il Vaticano » si « era affrettato a disapprovarla » (vedi l'Humanité in data 8 agosto 1945).

Oggi invece i comunisti bandiscono la crociata contro la bomba atomica.

Come si spiega?

E' che allora lo sgancio della bomba atomica contro il Giappone faceva comodo alla Russia, e se faceva comodo alla Russia i giornali comunisti la dovevano approvare.

La Chiesa l'ha condannata ieri e la condanna oggi.

RIVELAZIONI

Nei mesi scorsi Tito aveva concesso agli italiani dell'Istria soggetti alla Jugoslavia che avevano qualche parente in Gorizia rimasta italiana, di avere alla Domenica un « colloquio » con coloro che non vedevano da anni. Dopo gli ottocento del primo colloquio svoltosi presso la frontiera, sparsasi la voce, la seconda domenica è successo il miracolo: Cinquemila italiani dell'Istria, hanno travolto cordoni e barriere, sono entrati a Gorizia, si sono sparsi in tutti i negozi, cercando di comprare, di barattare, di chiedere in regalo... che cosa? Roba da mangiare. Roba da mangiare! Perchè sotto il regime « popolare » di Tito si fa la fame; questo lo hanno dimostrato i cinquemila affamati di Gorizia meglio di cinquemila articoli di giornale; e son venuti a prendere da mangiare in Italia. I goriziani hanno veduto e, per lo più regalato, dal pane alla carne, al formaggio, al burro, al vino; e tutti hanno portato in Jugoslavia una scopa; perchè da cinque anni ne erano sprovvisti.

LA PAROLA DI GESU'

DOMENICA ULTIMA DOPO PENTECOSTE

Gesù disse ai suoi discepoli: — Quando vedrete l'abbominazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, — chi legge vi ponga mente — allora chi sarà in Giudea fugga ai monti, chi sulla terrazza non scenda a prendere qualche cosa di casa sua, e chi è nel campo non torni a prendersi la veste. E guai alle donne gravide ed allattanti in quei giorni.

Pregate che la vostra fuga non debba venir d'inverno o di sabato; perchè allora la tribolazione sarà grande, quale non fu dal principio del mondo fino ad ora, nè mai sarà. E se non fossero abbreviati quei giorni, non scamperebbe anima viva; ma saranno accorciati in grazia degli eletti.

Allora se uno vi dirà: Ecco qui, ecco là il Cristo, non date retta: perchè sorgeranno dei falsi cristi e dei falsi profeti che faranno miracoli grandi e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, ve l'ho predetto.

Se adunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non vi andate: ecco, è dentro in casa non date retta; perchè come il lampo esce da levante e guizza fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Dovunque sarà il corpo, quivi s'aduneranno le aquile. Or subito dopo la tribolazione di quei giorni, s'oscurerà il sole, la luna non darà più la sua luce, e cadranno le stelle dal cielo, e le potenze dei cieli tremeranno.

Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, e piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi Angeli che a gran voce di trombe raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli.

Dal fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, sapete vicina l'estate. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose sapiate che egli è alle porte.

In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che ciò

avvenga. Il cielo e la terra passeranno: ma le mie parole non passeranno. Matteo XXIV, 15-35

LA FINE DEL MONDO

Oscure ed enigmatiche sono, in parte, le parole di Gesù, le quali si riferiscono, sia alla fine del mondo sia alla fine di Gerusalemme: di questi avvenimenti l'uno è simbolo dell'altro, in quanto la fine della città santa segna la definitiva cessazione del mondo religioso che ha il suo libro divino nell'antico Testamento; e la fine del mondo sarà la consumazione perfetta di ciò che è annunziato e rappresentato dal Testamento nuovo, che si impernia su Gesù, rivelatore e consumatore, legislatore e giudice.

E con questo brano di vangelo, che annunzia « le ultime cose », si chiude il ciclo dell'anno ecclesiastico, quasi a ricordarci il grande giorno del rendiconto, nel quale vedremo il Signore apparire nell'austera veste di giudice, per pronunciare l'estrema sentenza di approvazione o di condanna, e per ammonirci a bene usare delle sue grazie in questo tempo di prova, per poter in quel solenne istante ottenere il premio che è riservato ai giusti.

Una parte della profezia di Gesù, quella che riguarda la fine di Gerusalemme, si è già compiuta, non molti anni dopo che fu pronunciata: la città eletta, che non volle ricevere degnamente il Salvatore, fu distrutta, ed il popolo ebraico fu disperso; ed ancora oggi, sparso in tutto il mondo, rende testimonianza alla parola divina che ne preannunziò il castigo.

Possiamo noi sperimentare, non la giustizia vendicatrice, ma la infinita bontà soccorritrice del Redentore divino!



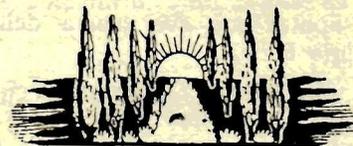
Olivetti Studio

una portatile di lusso con
la capacità di lavoro di
una macchina per ufficio

LA PAROLA DEL PAPA'

IL DOVERE DELLO STATO

...Ma va inoltre considerata una cosa che tocca più da vicino la questione: essere dello Stato un'armoniosa unità che abbraccia del pari le infime e le alte classi. I proletari nè più nè meno dei ricchi sono di naturale diritto cittadini, membri veri e viventi onde si compone, mediante le famiglie, il corpo sociale: per non dire che ne sono il maggior numero. Ora essendo assurdo provvedere ad una parte di cittadini e trasandare l'altra, è stretto dovere dello Stato prendersi la dovuta cura del benessere degli operai: non facendo, si offende la giustizia che vuole reso a ciascuno il suo. - (Leone XIII: « Rerum Novarum »).



I TROPPI DIVERTIMENTI

Il troppo stropia, dice il proverbio. E i troppi divertimenti rendono insipido ogni divertimento.

I divertimenti sono come le medicine ricostituenti, che van prese a piccole dosi. Una cucchiata ti rinforza, un bicchiere ti intossica.

Una volta un bambino si divertiva un mondo con un solo balocco di pochi centesimi. Oggi si annoia in un bazar di giocattoli all'ultima moda.

La temperanza rende i cibi più saporosi, mentre lo stomaco abituato a rimpinzarsi soffre di inappetenza.

Il nostro spirito si comporta coi divertimenti, come lo stomaco coi cibi.

Evita di far indigestione di giochi e di svaghi. Abituati invece alla temperanza, che è una delle quattro virtù cardinali del cristianesimo.

Ne guadagnerà il tuo corpo il tuo spirito... e la tua borsa.

SENSO CAPOVOLTO

Vi è mai capitato di entrare in una casa in un'ora piuttosto mattutina? La signora si trova ancora in veste (dicono) da camera.

Un'ampia vestaglia, lunga fino alle caviglie, maniche lunghissime, collo ermeticamente chiuso. Sembra una matrona.

Ebbene qual'è la prima parola? « Scusi sa, se mi presento... In veste da camera »!?

Non si devono chiamare matte?... Vi chiedono scusa, perchè si presentano a voi vestite modestamente.

Cervello capovolto!
In casa vanno vestite e fuori svestite, anche d'inverno.

Cronaca di S. Zenone

Domenica : giorno del Cristiano
(continuazione)

Ti ho dimostrato domenica scorsa :

1° che non si possono osservare i comandamenti di Dio se non si sa che cosa essi ci impongano e che cosa ci proibiscano,

2° che non si possono ricevere con frutto i sacramenti se non si conoscono le disposizioni necessarie per ben riceverli.

Ora ti dimostrerò che senza una profonda istruzione religiosa :

1° non si può aver stima della propria Fede,

2° non si può gustare la vita cristiana.

* *

Senza una profonda istruzione religiosa non si può aver stima della propria Fede.

Quand'ero cappellano a Trebaseleghe, in una famiglia di contadini, ho visto un bambino che con la forbice aveva ridotto a pezzetti una tela dipinta e stava cominciando la stessa funzione su un'altra tela sulla quale era dipinta la Madonna. Mi parve che la pittura avesse un certo valore, e dissi alla mamma di quel bambino: "Perchè permettete al vostro figlio di rovinare così quel quadro?" „Ella mi rispose: „Glielo ho dato io stessa perchè passi il tempo. E' un quadro così brutto!„ Io le feci osservare che non era affatto brutto. E lei mi disse „Le piace proprio questo quadro?... facciamo un cambio: mi dia quella Madonna che è nella sala della sua casa„. Si trattava di una brutta oleografia che mi era costata cinque lire.

Accettai più che volentieri la proposta. Lei fu contenta perchè era persuasa di averci guadagnato nel cambio. Io fui ancor più contento perchè mi pareva di aver fatto un buon acquisto. Quella Madonna la tengo ancora nel mio studio e una persona competente mi assicura che vale almeno 70.000 lire.

Quanti cristiani agiscono come quella donna di Trebaseleghe!

Quanti, per esempio, perdono la messa senza un giusto motivo!.. la si perde perchè la strada è lunga! la si perde perchè il tempo non è tanto sicuro! la si perde perchè non si vuol affidare il proprio bambino alla cognata o alla suocera! la si perde perchè si approfitta della festa per andar a trovare i parenti! la si perde perchè d'estate fa caldo e d'inverno fa freddo! la si perde perchè il prete tiene la predica lunga oppure perchè il prete è antipatico!...

Vi siete mai domandati perchè questi cristiani perdano con tanta facilità la Messa?... la ragione è chiara: perchè non ne conoscono il pregio e l'utilità, proprio come quella donna di Trebaseleghe non conosceva il pregio di quel quadro.

E potrei continuare con tanti altri esempi.

Perchè non si prega?... perchè non si conosce l'utilità della preghiera.

Perchè non si va spesso alla Comunione?... perchè non si conosce l'utilità della Comunione frequente. (Continua)

Radio cronaca

1] *Visita del Vescovo.* Giunto alle sette del mattino della Domenica 19 Novembre, S. Eccellenza si fermò fino a sera. Giornata piena: ordinazione di un Diacono e di un Sacerdote, oltre 300 Cresime, al Vespero discorso ad una folla di fedeli che la Chiesa era incapace di contenere, ricevimento delle Autorità, assemblea generale dell'A.C. Vi posso assicurare che S. E. è partito da S. Zenone soddisfatto e col desiderio di tornarvi presto.

2] *Casa della Dottrina.* Fra giorni Ca' Rainati avrà la sua bellissima Casa della Dottrina: sei aule e un ampio salone per adunanze. Ma...quali sorprese quando si lavora!!! Partiti con un preventivo di 550.000 lire, temo oltrepasseremo le 800.000!

3] *Decorazione della Parrocchiale.* Per l'Assunta del 1951 la nostra Parrocchiale dev'essere decorata. E' un lavoro necessario: chi lascierebbe le pareti della propria casa sporche come quelle della nostra chiesa? E quale modo migliore per ricordare la procla-

mazione del Dogma dell'Assunta a cui è dedicata la nostra chiesa, e per commemorare l'illustre pittore Noè Bordignon, gloria di S. Zenone, del quale la nostra Parrocchiale contiene opere pregevoli?

4] *Ritrovo per giovani.* Inaugurato 20 giorni fa, ormai è frequentato da un buon numero di giovani che vi trovano un sano divertimento: bigliardo, tennis, ping-pong, radio-gramofono, carte ecc. Il Ritrovo è aperto a tutti i giovani della parrocchia: genitori indirizzatevi i vostri figli.

L' Uomo della strada

Dialogo tra Giacoma, donna curiosa, e Beppe che da un mese è al servizio del Direttore della Banca.

Giacoma: Come xe che te magni?

Beppe: co' la boca.

Giacoma: Nol... voleva dir come te dai da magnar i to paroni?

Beppe: col piatto, piron e corteo.

Giacoma: No te capissi proprio gnente. Te dai da magnar quello che i magna lori?

Beppe: Cagno! come fasso magnar quello che i magna lori? Lori magna la so parte e mi magno la mia.

Giacoma: santa passiensia! Volevo domandarte se i te dà da magnar puito.

Beppe: puito?... anca massa; pensete che i scoa la cusina tre volte al giorno; anca massa puito!

Giacoma ha capito che è inutile insistere: la sua curiosità resterà insoddisfatta.

Giacoma e Giacomo, tempo perso inutilmente quello di indagare che cosa i servi mangiano in casa del padrone!

Avvisi:

1) Venerdì, 8 Dicembre, Giornata pro Seminario e benedizione delle tessere di A. C.

2) Stassera e domani sera al Cinema « Don Bosco »: « *L'Invasore* », supervisione Rossellini con Amedeo Nazzari, Armando Falconi, Olga Solbelli.